Nel Lazio si vota anche per 72 Comuni e per la provincia di Viterbo

Due milioni e 200 mila romani vanno alle urne

Sono 2.228.968 i romani iscritti nelle liste elettorali (1.052.021 gli uomini e 1.117.947 le donne). Tutti coloro che non hanno ancora ricevuto il certificato elettorale potranno recarsi a ritirarlo presso gli sportelli del servizio elettorale del Comune in via dei Cerchi 6, che resterà aperto ininterrottamente domani dalle 7 alle 22 e dalle 7 alle 14 lunedì. Per informazioni, questi i numeri utili: 679.80.62-679.13.11-679.53.69.

Nel Lazio domani e dopodomani gli elettori oltre che per le politiche saranno chiamati a votare anche per il rinnovo del consiglio provinciale di Viterbo e per eleggere i nuovi consigli comunali di 72 centri. In provincia di Roma questi i comuni interessati al voto amministrativo: Albano Laziale, dove si voterà anche per l'elezione diretta dei consigli circoscrizionali; Castel Madama, Cerveteri, Genzano, Grottaferrata, Palombara Sabina, Pomezia, Santa Marinella. Questi i comuni dove si voterà con il sistema maggioritario: Agosta, Anticoli Corrado, Bellegra, Canale Monterano, Canterano, Montorio Romano, Rignano Flaminio, Riofreddo, Rocca Santo Stefano, Vallinfreda, Vivaro Romano.

FROSINONE: Anagni, Arpino, Cassino, Ceprano, Ferentino, Roccasecca, Castro dei Volsci, Sora e con il sistema maggioritario: Alvito, Castrocielo, Collepardo, Fumone Pastena, Posta Fibreno, S. Giovanni Incarico, Sgurgola, Supino, Trevi nel Lazio, Vicalvi, Viticuso.

LATINA: Castelforte, Minturno, San Felice Circeo, Terracina; con il sistema maggioritario Roccasecca dei Volsci, Santi Cosma e Damiano, Ventotene.

RIETI: Fara in Sabina e Città Ducale. Con il sistema maggioritario: Ascrea, Borgo Velino, Casaprota, Castelnuovo di Farfa, Cittareale, Collalto Sabino, Colle di Tora, Monteleone Sabino, Varco Sabino.

A VITERBO dove si voterà anche per rinnovare il consiglio provinciale, i comuni interessati sono Acquapendente, Civitacastellana, Soriano del Cimino, Tarquinia, Vetralla e Tuscania; con il sistema maggioritario: Arlena di Castro, Barbarano Romano, Bassano Romano, Blera, Caprarola, Gallese, Marta Valentano, Vitorchiano.

SENATO

Collegio di Frosinone

FERRARA Maurizio - segretario regionale - del CC - senatore

Collegio di Sora-Cassino

MIGLIORELLI Achille Maria Antonio Pompeo - consigliere di S. Giorgio a Liri

Collegio di Latina

D'ALESSIO Aldo - deputato

Collegio di Rieti

ANDERLINI Luigi Silvestro - indipendente - senatore

Collegio di Roma I

BUFALINI Paolo - della Direzione - senatore

Collegio di Roma II

TABET Eugenio - dirigente di ricerca all'Istituto superiore di sanità

Collegio di Roma III

BUFALINI Paolo - della Direzione - senatore

Collegio di Roma IV

PERNA Edoardo Romano - della Direzione - senatore

Collegio di Roma V

DELLA SETA Piero - pubblicista - consigliere comunale di Roma

Collegio di Roma VI

OSSICINI Adriano - senatore - psichiatra - indipendente

Collegio di Roma VII

ARGAN Giulio Carlo - storico dell'arte - consigliere comunale di Roma

Collegio di Roma VIII

MARINARI Attilio - preside del liceo «Mamiani» di Roma - indipendente

Collegio di Velletri

FERRARA Maurizio - segretario regionale - del CC - senatore

Collegio di Tivoli

MAFFIOLETTI Roberto - senatore

Collegio di Civitavecchia

POLLASTRELLI Sergio - senatore

CAMERA

XIX - Roma - Viterbo - Latina - Frosinone

1 **BERLINGUER Enrico** - segretario generale del PCI
2 **INGRAO Pietro** - della Direzione del PCI
3 **ARGAN Giulio Carlo** - storico dell'arte
4 **CRUCIANELLI Famiano** - deputato - del PdUP
5 **GIOVANNINI Elio** - indipendente - segr. naz. CGIL
6 **AMICI Roberto** - assessore di Monterotondo
7 **ANNIBALLI Alvaro** - artigiano - vicepresidente CNA Roma
8 **ANTONELLIS Silvio** - deputato
9 **BARBATO Andrea** - giornalista RAI - consigliere comunale di Roma - indipendente
10 **BARTOLOMEO Sandro** - psichiatra - consigliere comunale a Formia
11 **BASSANINI Franco** - deputato - docente universitario - indipendente
12 **CALZETTA Vittorio** - operaio
13 **CANULLO Leo** - deputato
14 **CERQUA Ezio Giuseppe** - tecnico delle FF.SS.
15 **CIOCCI Lorenzo** - architetto - sindaco di Marino
16 **CIOFI DEGLI ATTI Paolo Emilio** - del CC - consigliere regionale
17 **COLOMBINI Leda in MARRONI** - consigliere regionale
18 **CORVISIERI Silverio** - deputato
19 **FANELLI Emanuela** - insegnante
20 **FANELLI Maria Costanza in GUELFI** - dirigente Lega nazionale cooperative - indipendente
21 **FERRI Franco** - deputato - docente universitario
22 **GIBELLIERI Enrico** - tecnico Italsider
23 **GIORGI Ercole** - vice sindaco di Ripi - presidente consorzio provinciale olivicoltori di Frosinone
24 **GIOVAGNOLI Angela in SPOSETTI** - deputato
25 **GRANCINI Adamo** - sindaco di Lubriano
26 **GRASSUCCI Lelio** - deputato - segr. naz. Confesercenti
27 **GUERRIERO Vito Maria**
28 **IGNAGNI Antonio** - tecnico della Rotostar - assessore di Ceprano
29 **LAURETTI Gennaro** - operaio Ducati
30 **LEARDI Domenico** - tecnico meccanico Alitalia
31 **LEVI Natalia vedova BALDINI (NATALIA GINZBURG)** - scrittrice - indipendente
32 **LISI Lucia in PAPITTO** - insegnante di lettere - consigliere di Alatri
33 **LOSAVIO Tommaso** - psichiatra - primario del Centro di igiene mentale della USL RM/19 di Roma - indipendente
34 **LUCARINI Leandro** - perito tecnico Voxson
35 **MANCINI Piero** - del Comitato cittadino per la lotta contro la droga
36 **NICOLINI Renato** - assessore alla cultura del Comune di Roma
37 **OTTAVIANO Francesco** - deputato
38 **PAROLA Vittorio** - presidente della 13ª circoscrizione di Roma
39 **PATACCONI Pietro** - operatore della Netteza Urbana - dirigente dell'Unione Borgate
40 **PAVOLINI Luca** - deputato - del Comitato Centrale
41 **PICCHETTI Santino** - operaio - segretario CGIL Lazio
42 **POCHETTI Mario** - deputato
43 **PRASCA Giuliano** - giornalista
44 **RAVAIOLI Carla Alberta** - senatrice
45 **RICCI Nazzareno** - sindaco di Piglio
46 **SAPIO Francesco** - architetto - consigliere provinciale di Frosinone
47 **STRUFALDI Loris** - già sindaco di Colleferro
48 **VACCA Bruno** - agente di commercio - sindaco di S. Elia Fiumerapido
49 **VALENTINI Daniela in PALERMO** - ragioniera - presidente della 17ª circoscrizione di Roma
50 **VECCHIARELLI Varo Augusto** - bibliotecario di Manziana
51 **VESCOVI Lamberto** - coltivatore diretto - presidente Consorzio produttori ortofrutticoli di San Cesareo
52 **VILLANOVA Bruno** - consigliere provinciale di Frosinone
53 **VITELLI Peitro** - consigliere provinciale di Latina
54 **ZUCCO Maria Flavia** - ricercatrice del Centro nazionale delle ricerche di Roma - del PdUP

A poche ore dall'apertura dei seggi continuano ad arrivare gli appelli al voto, al voto per il PCI. L'ultimo viene dal mondo dello sport. Ventisette i firmatari in rappresentanza di quello ufficiale (Coni, scuola centrale dello sport) e di quello di base (polisportive, centri di quartiere ecc.) Elencare uno per uno i firmatari dell'appello è impossibile per ragioni di spazio, più semplice invece dare conto di alcune «perle» di questa campagna elettorale. Una riguarda l'assessorato regionale alla Cultura, diretto dal liberale Teodoro Cutolo, che però come denunciano i compagni della sezione dipendenti regionali ha tradito la sua vocazione «liberal» ordinando, per ben due volte, di «spogliare» le bacheche dove i compagni avevano affisso, esercitando un loro diritto, materiale di propaganda. Il dott. Antonio Contenti, magistrato della Corte dei Conti, invece, non ha vietato a nessuno di farsi propaganda tanto era impegnato per la sua come candidato della DC. Con una lettera in nome di una candidatura di casta «alla Corte dei Conti viene data — dice Contenti — la possibilità di avere per la prima volta un proprio rappresentante in Parlamento...» invita a fare opera di proselitismo, impegnando in questo sforzo gli impiegati del suo ufficio. I compagni della cellula con un manifesto hanno fatto notare che fino a prova contraria si va in Parlamento non per rappresentare gli interessi particolari di questa o quell altra categoria. Il giudice Contenti ha risposto cercando di distinguere tra «categoria» e «corporativismo»; per quanto riguarda la trasformazione del suo ufficio in ufficio elettorale la definisce, senza però portare prove, «illazioni gratuite». Per un democristiano che fa appello allo spirito di corpo ce ne è un altro che addirittura ricorre alla cabala. È G. Normanno Messina n. 46, e, come ricorda il «prode» Normanno, 46 vuol dire fertilità, crescita, fortuna, aiuto di Dio.

Dal 4 al 6 luglio in via Sannio la festa di S. Giovanni

L'appuntamento con le streghe è rimandato Verranno lo stesso?

Per il secondo anno la Circoscrizione ripropone il tradizionale incontro tra cantanti popolari, lumache e giochi dimenticati - Mostra sulle origini della saga

Lumache, porchetta e spighette, era questo il cocktail che fino a una decina d'anni fa dava vita a uno degli appuntamenti più cari ai romani: la festa di S. Giovanni. Niente a che vedere in confronto ai pantagruelici banchetti e alle sfilate che si tenevano nei secoli scorsi quando all'appuntamento all'ombra del Laterano le donne venivano a fare lavacri propriziatori, si facevano dire il loro futuro gettando in acqua pezzi di piombo fuso, balli e canti s'intrecciavano fino all'alba e tutto, ma proprio tutto, era permesso fino al sorgere del sole.

Ripercorrendo a ritroso le cronache dei giornali per trovare l'ultimo appuntamento degno di essere menzionato bisogna arrivare all'estate del '68. E già allora della festa non era rimasta che una fila di banchetti, tante luci nella piazza e qualche piccolo palco dove si esibivano i cantanti locali. Tra i banchettari che venivano alla festa di S. Giovanni da mezzo secolo, «col traffico e gli altri svaghi — diceva Paolo Lodico, venditore di spighetta — di gente ne viene sempre meno». Così, battuto dal cinema, televisione e week end l'appuntamento con le streghe al Laterano sparì del tutto senza che i romani ne sentissero troppo la mancanza.

Eppure quando l'estate scorsa ai giardini di via Sannio sono tornati a suonare i beniamini di Roma e le lumache hanno rifatto capolino tra le pentole colme di pomodoro, la festa di S. Giovanni si è immediatamente ripopolata come se non fosse mai scomparsa. Anche quest'anno la IX Circoscrizione e gli operatori della biblioteca ripropongono una versione dell'antica festa, giocata tra l'appuntamento popolare ancora vivo fino a vent'anni fa e il revival dei temi magici che a questa saga dettero origine.

Dal 4 al 6 luglio (con qualche giorno di ritardo rispetto al calendario naturale per via delle elezioni) ogni pomeriggio si giocherà al tiro alla fune, alla corsa coi sacchi, alla campana, al salto della quaglia, alla giostra con i cerchi delle botti, all'albero della cuccagna e naturalmente alla morra. La sera si alterneranno sul palco (ricordando quando a contendersi il primo premio al festival di S. Giovanni era Petrolini o pochi anni più tardi Romolo Balzani e Zara) gli interpreti della canzone popolare romana.

Ma insieme a quella che può sembrare una vera e propria «coda» di festa paesana gli organizzatori, imitando riti molto più antichi, — quando la notte di S. Giovanni tutti alzavano gli occhi al cielo per vedere passare le streghe dirette al sabba di Benevento — strizzeranno l'occhio alla magia offrendo ai visitatori una mostra sulla storia e le origini della festa di S. Giovanni. Nella mostra si raccontano anche tante curiosità: ad esempio, quando le donne mettevano per difendersi dalla strega oltre la porta di S. Giovanni mazzi di saggine.

Pensavano che prima di entrare fossero obbligate a contarle tutte, e quando l'alba le sorprendeva ancora intente a contare il tempo a loro disposizione era finito e dovevano fuggire via.

Verranno presentate anche le bolle papali che a seconda dei secoli consentivano (per incrementare lo sviluppo demografico) o cercavano di limitare, le «licenze» che i romani si permettevano durante la notte di S. Giovanni.

«Nel bel mezzo del labirinto che ospita la mostra — spiega Gloria Giovagnoli, una delle organizzatrici — gireranno anche alcuni esperti che a richiesta faranno i tarocchi ai visitatori. Due attori invece metteranno in scena una simulazione di un antichissimo rito propiziatorio che è all'origine di questa festa».

Appunti di un cronista di 100 anni fa

Alla fine del secolo scorso esisteva ancora nella Salita delli Spiriti, fuori porta S. Giovanni l'osteria alle streghe. Era uno dei luoghi consigliati, la notte tra il 23 e il 24 giugno, per osservare le «arpie» che a cavallo del tradizionale manico di scopa sorvolavano la città dirette a Benevento.

La festa di S. Giovanni, diffusa in tutto il mondo e ancora viva nei paesi settentrionali, sostituisce gli antichi riti per il solstizio d'estate.

Così la descrive più di cent'anni fa un cronista d'eccezione Fernando Gregorovius in «Passeggiate per l'Italia»: «Venite meco, o lettori sulla piazza di S. Giovanni in Laterano ricordate che siamo nello splendido mese di giugno: qui deve svolgersi una gran processione, vi saranno tutti gli ordini religiosi, innumerevoli confraternite, parecchie belle ragazze con coroncine d'argento e abiti che non sono cuciti ma tenuti insieme unicamente a forza di spilli...; vedrete croci gigantesche oscillare nell'aria non sostenute dagli uomini, ma che si appoggiano soltanto su una borsa di cuoio che i portatori recano sul petto e ciò malgrado son maneggiate con tale destrezza che ogni giocoliere invidierebbe. Questa processione sterminata passerà in mezzo all'ospedale S. Giovanni tra una fila di letti sui quali sono donne e ragazze malate che riceveranno la benedizione. Avete visto o sentito mai, lettori miei, nulla di simile? Ragazze ammalate che ricevono visite non solo dai loro cari, ma dal popolo romano, da tutti i quriti? Le porte dell'ospedale sono aperte, dovunque sono fiori e fronde, alabardieri svizzeri *stanno impalati sulla soglia imponenti e rossoci* come garofani o gigli rossi. Ma a nessuno è vietato l'ingresso: entrano le persone a centinaia, entriamo noi pure».

IL LAZIO CHE VOTA

Soriano

Il «restauro» ambientale insegnato anche all'Europa

La chiamano la «perla dei Cimini». È Soriano, a pochi chilometri da Viterbo. Immerso tra il verde dei castagni, il paese è situato in una posizione invidiabile, a 650 metri di altezza sul mare. Al di sotto la valle del Tevere, sopra, a 1.050 metri, la secolare faggeta del monte Cimino. C'è una lunga tradizione di lotte contadine che hanno avuto nel Comune da sempre un valido interlocutore. «Il Comune era amministrato dalla sinistra anche nel 1919», dice Carlo Pandimiglio, comunista, già sindaco di Soriano e candidato per il Comune. Qui la Democrazia cristiana è finita. Il PCI ha la maggioranza assoluta dei consensi.

«Tanto è radicata la partecipazione democratica che per i sorianesi è normale discutere anche il taglio di un faggio», afferma il compagno Angelo Mencacci, vicesindaco e candidato per il Comune. Il rispetto dell'ambiente è nel sangue della gente. Tant'è che il Comune, nell'approvare il piano regolatore (che è già in funzione) ha delineato lo sviluppo futuro di Soriano. L'espansione edilizia marcia verso il fondo valle con l'insediamento della zona industriale. La montagna non si tocca. Nel frattempo è stata avviata un'azione di «restauro» ambientale che è la seconda del genere in Europa. Infatti, nella località della Molinella è stata ricavata, da una palude stagnante, un'autentica oasi attrezzata, per il diletto degli oltre mille pescatori della zona e per lo svago dei cittadini. E per la salvaguardia della faggeta il Comune, insieme alla Provincia e all'Università, ha promosso la costituzione di una commissione di studio per il taglio «colturale» del bosco.

Soriano è anche un centro turistico di notevole richiamo. D'estate la popolazione si raddoppia. L'economia rimane però prevalentemente agricola. «La superstrada Terni-Viterbo-Civitavecchia e il metanodotto algerino scorrono proprio sotto Soriano — dice il compagno Ferruzzi Antonio, candidato per il Comune — e l'artigianato si sta sviluppando». Tant'è che il Comune ha impegnato le imprese, per la loro locazione nella zona industriale, ad assumere manod'opera locale. C'è anche una tradizione artigianale artistica quasi esclusiva, la lavorazione del peperino rosa che si trova solo da queste parti. Il centro storico è in piena fase di recupero ad uso residenziale. E sopra tutte le case «troneggia» il castello degli Orsini, una splendida costruzione del 1300. È adibito a carcere, però. «È un peccato — dice il compagno Berti Romolo, segretario della FGCI —, potrebbe essere sfruttato diversamente». Il Comune ha contestato da tempo la decisione del Ministero degli Interni di potenziare il penitenziario, proponendo che sia spostato a fondo valle.

Per la qualità della vita il Comune ha predisposto una fitta rete di servizi sociali, culturali, sportivi. E nelle campagne, investendo 700 milioni, il Comune ha risolto il problema dell'elettrificazione per centinaia di nuclei familiari. «Le cose fatte le abbiamo discusse con la gente, i giovani», dice il sindaco. Per questo noi pensiamo di essere «premiati» con il dodicesimo seggio. E non è poco su un totale di 20 seggi.

Aldo Aquilanti

Vetralla

«Qui la DC regna da sempre e se ne vedono i frutti...»

«Cose fatte nessuna, da fare tutto» così dice la gente di Vetralla quando parla del Comune e della Democrazia cristiana che lo «occupa» da decenni. Lo sfascio regna ovunque. Sembra di stare nel più profondo Sud per i metodi usati: ricatti, intimidazioni, clientelismo sfrenato. Questa DC, a Vetralla, «dall'alto» del suo 46%, ha instaurato un sistema di potere che è il peggiore di tutto l'Alto Lazio. Ha «partorito» i partiti minori, gestisce gli appalti del Comune per trattativa privata, non ha creato servizi a favore dei cittadini. A Vetralla tutto sembra abbandonato a se stesso. Fra la gente è forte la voglia di cambiare. «I comunisti ritengono irripetibile la scadenza del 26 giugno — afferma Fulvio Ferri, candidato comunista alle comunali — ci sono infatti le condizioni per costituire, dopo il voto, una giunta democratica e di sinistra». La campagna elettorale è infuocata. Il PCI ha tutte le carte in regola per avanzare. La DC intanto, falsamente, non fa altro che promettere posti in cambio di voti, il PSI (che ha «governato» in modo fallimentare nella passata legislatura insieme alla DC) come al solito non si pronuncia. IL PdUP (che a Vetralla ha scelto insolitamente di presentarsi da solo) preferisce condurre una campagna elettorale al limite del personalismo e della confusione. «Bisogna interrompere la "catena di omertà", e la popolazione è disposta a farlo. A Vetralla infatti non si muove una foglia che la Dc non voglia», dice il compagno Giuseppe Prescia candidato per il Comune. Emblematica in questo senso è la vicenda dell'acqua. Questa è la zona del Viterbese più ricca di acqua eppure, paradossalmente, i vetrallesi sono costretti a bere acqua imbevibile, perfino dannosa per la salute. E la ragione è semplice: la DC pur di favorire «certi» appalti privati per lo scavo dei pozzi, «avvelena» il centro abitato con acqua proveniente da una zona dove essa non è potabile. Apposta è stato costruito un depuratore ma non funziona bene. Tutto questo accade quando vicino al paese c'è una sorgente in superficie, pressoché inutilizzata, che manda 40 litri di acqua al secondo, potabilissima e che potrebbe essere usata anche per l'irrigazione dei poderi circostanti. Ma non è finita. La DC fa pagare questo disastroso servizio idrico ai cittadini con un canone salatissimo: solo in questi giorni di campagna elettorale ha stampato un modulo con cui i vetrallesi possono chiedere di essere esentiti dal pagamento del canone! A Vetralla non esiste un piano regolatore: il centro storico è abbandonato, l'abusivismo dilaga ovunque. Il territorio comunale è molto esteso, ma l'illuminazione è stata realizzata solo laddove abitano i notabili dc e gli elettori «sicuri». Nelle frazioni di campagna invece, guarda caso, proprio dove il PCI ha la maggioranza dei voti, l'elettrificazione non è stata per niente avviata. «A Vetralla c'è un'economia assistita — afferma Fulvio Ferri — nell'82 sono stati erogati dall'INPS ben cinque miliardi tra pensioni ed altro». L'agricoltura è stata invece abbandonata. «I giovani scappano, aggiunge Carlo Venturi, architetto, qui non hanno avvenire se le cose non cambiano.

a. aq.

Una grande folla ai funerali di Sergio Ferrante

«Autentico e appassionato, compagno indimenticabile»

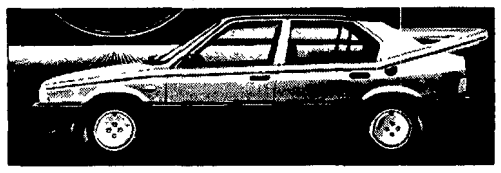
«Ha dedicato al partito i suoi anni migliori, la sua giovinezza, fino all'ultimo momento, in questa difficile campagna elettorale, con la stessa passione dei suoi trent'anni. Sergio era un po' l'immagine vivente dei valori più semplici e più grandi in cui crediamo, e noi che l'abbiamo conosciuto ed amato, lo porteremo dentro sempre». Parole rotte dalla commozione, queste pronunciate dal segretario della Federazione romana del PCI Sandro Morelli nell'orazione funebre per il compagno Sergio Ferrante, a rappresentare il dolore profondo dei comunisti romani. Sono centinaia e centinaia di persone, compagni ed amici che hanno voluto dare il loro ultimo saluto a Sergio insieme ad Enrico Berlinguer ed al sindaco di Roma Ugo Vetere davanti alla sede della Federazione comunista.

Sergio Ferrante, operaio della nettezza urbana, è morto a 39 anni nella mattinata di mercoledì scorso al San Giovanni, dopo essere stato investito da una macchina in via del Muro Torto. Era entrato nella FGCI nel 1958 e ne era diventato dirigente provinciale. Nel '62 si era iscritto al PCI nella sezione di Ponte Milvio di cui è stato per anni il segretario, ed aveva ricoperto in seguito diversi incarichi: membro del Comitato federale dal '68 al '77, responsabile del coordinamento per la nettezza urbana, candidato alle elezioni regionali nel '70. Attualmente era membro della Commissione federale di controllo e della segreteria della zona Cassia-Flaminia.

Ma non sono certo questi i «titoli» per i quali ricordare Sergio Ferrante e — probabilmente — non sono nemmeno i riconoscimenti a cui lui teneva di più. Lo ha ricordato Morelli, suo amico sin dai primi anni di militanza: «Sergio era curioso, si occupava di tutto e stava dappertutto, sembrava avere un'energia inesauribile. Era per questo un autentico dirigente di massa, un figlio consapevole del grande, generoso popolo romano che nel partito, nella politica, aveva realizzato la sua dimensione umana, culturale e civile». Ed è per questo che Ferrante va ricordato. Nelle sue lotte per la casa, in prima fila ad unire gli inquilini nella battaglia vincente per strappare alla speculazione il grande complesso della Calderini in piazza Mancini (un episodio «storico» delle lotte popolari degli ultimi anni a Roma) o per le battaglie contro la droga. Un leader naturale apprezzato e rispettato per la chiarezza dei comportamenti e delle parole — ha detto Morelli —, «che faceva del rapporto diretto con la gente il suo campo di battaglia, senza mediazioni». «E non gli piaceva, naturalmente — ha aggiunto il segretario del PCI romano — la politica come mestiere, odiava il burocratismo freddo e distaccato ed era spesso appassionatamente critico, polemico, ma totalmente, indistruttibilmente comunista». Una forza mostrata tutta intera nei drammatici momenti dell'esplosione dell'estremismo nel '68 e nel '77. Lui — di tutt'altra estrazione — stimato e rispettato anche nelle assemblee più furibonde alle quali — con ostinazione — si sentiva di «dover» partecipare.

Nato in una famiglia di comunisti, Sergio umilmente ma con fierezza ha lottato in tutta la sua vita per un ideale maturato sin da giovane ed è stato — ha aggiunto Morelli — «uno di quelli che mai si sono rassegnati al ripiegamento, all'inerzia, anche nei momenti più difficili. Lo vogliamo ricordare così — ha concluso — con orgoglio, stringendoci intorno alla sua famiglia. Per me, e per tanti altri compagni come me, non si cancellano le sue e le nostre speranze, non si potrà cancellare Sergio dai nostri cuori».

PER UN FUTURO MIGLIORE
DECIDI ALFA 33



• EQUIPAGGIAMENTO COMPRESO NEL PREZZO
— VOLANTE E CRUSCOTTO REGOLABILE
— POGGIATESTA REGOLABILI
— VETRI ATERMICI E LUNOTTO TERMICO
— TAPPO BENZINA A CHIAVE
— CINTURE DI SICUREZZA AVV. AUTOMATICO
— LAVATERGIFARI
— CHECK CONTROL E TRIP COMPUTER
— CHIUSURA CENTRALIZZATA PORTE
— ALZACRISTALLI ELETTRICI

• PRESTAZIONI
— Velocità oltre 170 Km/h
— Km. da fermo 33"
• CONSUMO
— 18 Km. lt.
• CARATTERISTICHE
— 5 porte - 5 posti
— Verniciatura metallizzata

L. 13.200.000 IVA COMPRESA MODELLO 1500 cc.

AUTODARDO
CONCESSIONARIA
Alfa Romeo

Esposizione e vendita: Via Prati Fiscali, 246/258 - Tel. 812.54.31
Servizio assistenza: Via Prati Fiscali, 95/97 - Tel. 812.07.88
Ricambi: Via Prati Fiscali, 134 - Tel. 812.32.39
Automercato occasioni: Via Prati Fiscali, 396 - Tel. 812.58.03

ABRACADABRA
MOBILI

Velletri - V.le Marconi 12 ☎ 9630800

Per sgomberare il Palazzo del Mobile si vende tutta la merce dei cinque piani a prezzo di assoluta convenienza

Viale Marconi, 12 - VELLETRI - Tel. 06 - 9630800
Vicino la stazione ferroviaria